

PEOPLE

OGGETTI MULTIFUNZIONALI CHE NASCONO DA UN'EMOZIONE

IL DESIGN DI MATTEO RAGNI È TRANSDISCIPLINARE: CONFRONTANDOSI SENZA PRESUNZIONE CON QUELLO DEI MAESTRI, COMBINA COMPETENZE DIVERSE NELLA REALIZZAZIONE DI OGGETTI CHE SANNO DIVERTIRE E SVOLGERE PIÙ COMPITI

di Cristina Neri



■ Matteo Ragni, milanese, 36 anni, laurea in architettura, è uno dei più validi esponenti del giovane design italiano. A progettare oggetti, in senso professionale, ha iniziato nel 1994.

Dice: "Come ho cominciato a fare il designer? Sognando di essere un architetto, un grande architetto, di quelli che costruiscono i grattacieli, mica le villette a schiera. Poi al secondo anno di università sono andato a lavorare da Carlo Pagani, un arzillo ottantenne che era stato allievo e collaboratore di Gio Ponti. Progettavo poco, devo dire, ma imparavo tanto. Pagani mi raccontava dei maestri del design milanese, Zanuso, Magistretti, i Castiglioni. Alla fine occuparmi di design mi è venuto spontaneo, del resto fin da piccolo mi piaceva trafficare con le cose, scoprire come sono fatte, provare a rifarle, magari meglio. Insomma dal grattacielo mi sono messo a ideare cucchiai, proprio l'inverso di quel che diceva Ernesto Nathan Rogers...".

In effetti il suo primo successo è stato il Moscardino, Compasso d'Oro nel 2001. "L'ho progettato con Giulio Iacchetti, più che un cucchiaino è una posata multiuso, pensata per i party, i pranzi in piedi...". Uno strumento a più funzioni e ironico, realizzato in Mater-Bi, materiale termoplastico biodegradabile a base di amido di mais, grano e patata: dice molto del suo modo di intendere il design. "Quello del progettista è per me un mestiere transdisciplinare, devi sapere e fare di tutto un po', devi capire come funzionano i materiali, le lavorazioni. Devi immaginare gli oggetti come amici polivalenti, che sappiano starti a

LEGGERE IN CHIARO

La lampada-reggilibri Leti disegnata per Danese, 2007. Un omaggio a Bruno Munari nel centenario della nascita: fatto di pochi gesti e meno materiale, è un oggetto che unisce e dà evidenza a due mondi contigui: luce e lettura. "Munari", dice Ragni, "è uno dei miei maestri anche se non l'ho mai conosciuto. Il suo detto che il più bello oggetto di design è l'uovo anche se è fatto col culo, mi sembra fantastico".





FATTI PER DURARE

TobeUs è una linea di automobiline in legno di cedro del Libano. Dice il designer: "Di fronte al dilagare di macchinine cinesi programmate per autodistruggersi, ho deciso che, almeno per i miei figli, dovevo inventare qualcosa per educarli a un uso più responsabile dei giocattoli. Così ho pensato a un gioco da tramandare, non un oggetto usa e getta. Da qui è nata questa collezione fatta a mano in Italia e prodotta da me e le altre da Giulio Iacchetti e Odoardo Fioravanti. Un successo insperato".

DIAFRAMMA LIBRARIO

Joke System è un sistema autoportante per creare librerie, espositori e partizioni divisorie: essendo modulare consente di creare configurazioni su misura. I supporti in legno che sostengono le mensole di vetro, hanno forme diverse e sono proposti in bianco, rosso, verde e blu. L'insieme rimanda ai ritmi astratti di Mondrian. Progettato per Krios nel 2006, scaturisce in realtà da riflessioni condotte un paio di anni prima.



fianco a lungo, anche se sono pensati per un uso effimero come il Moscardino". Oggetti che abbiano sempre qualcosa da fare, da raccontare, che inducano alla manipolazione. Tipo il divisorio modulare Pop-up, o la lampada Leti che illumina e regge i libri, uno strumento di lettura più che una luce: creazioni plurali, giocose e razionali, che sarebbero piaciute a Bruno Munari. "Spesso nascono da un'emo-

zione che trova modo di esprimere una funzione e un messaggio. Mi piace definirli poesie solide". Un modo di pensare concreto e immaginifico che "sa" di Achille Castiglioni... "Beh, diventare come Castiglioni era e resta un mio obiettivo. Ecco, una cosa che vorrei sottolineare è il rapporto che abbiamo con i maestri del design italiano: a differenza di quanto accade per la generazione che ci precede, noi cosid-

PEOPLE



BESTSELLER

Moscardino, posata multifunzione progettata con Iacchetti per Pandora Design. Si tratta del progetto più economico che abbia vinto il Compasso d'Oro (2001), un bestseller che ha avuto l'onore della copertina del catalogo del museum shop del Moma e che, nonostante le diverse copie più o meno riuscite e la sua "maturità", continua a incrementare le vendite. Dice Ragni: "In un certo senso mi perseguita, perché fa pensare alla gente che io sia un progettista solo di piccoli oggetti".

A' ROTELLA

Per Guzzini, Matteo Ragni, con Giulio Iacchetti, ha disegnato, nel 2006, Pizza Set. Come spiega lui stesso: "Si tratta di un tributo all'italianità, ai suoi piatti, alla semplicità della sua cucina. La rotella del pizzaiolo riduce le sue dimensioni e approda sulla tavola mandando in pensione i pericolosi coltelliacci con le lame seghettate".

COMODITÀ IN PELLE

Divano Sharpel per Polo Divani, 2008. "Lavorando a questo progetto", racconta Ragni, "ho imparato i segreti della lavorazione della pelle, l'utilizzo della piega per sottolineare il valore estetico del non perfetto, il gusto di ritrovare certe morbidezze del passato. In controtendenza rispetto a certi rigori minimalisti, ho cercato di realizzare un divano che sia comodo anche come letto".



detti giovani designer non ne sentiamo il peso, sono preziose fonti di ispirazione. D'altro canto anche tra noi lo scambio è molto aperto, ci piace confrontarci per capire se ciò che stiamo facendo ha un senso".
 Discutete anche di sostenibilità? Oggi se ne fa un gran parlare. "Credo che rispettare la natura sia fondamentale, così come consumare con consapevolezza.

Però occorre buon senso, tener conto non solo del prodotto finito, ma del ciclo di lavorazione e dell'impiego. In fondo un Moscardino in plastica che puoi lavare e riutilizzare finisce per essere più ecologico di quello originale". E lo stesso discorso vale per una delle più recenti realizzazioni di Matteo Ragni: "Tubel's", una collezione di automobili di legno rigo-



UNA RICERCATA DISCREZIONE

Tavolo Ninfea per Poltrona Frau, 2008. Dice il designer: "Questo progetto segna per me un punto d'arrivo e di partenza. Perché Poltrona Frau è uno dei miti del design italiano. Per questo ho cercato di realizzare un oggetto che legga in maniera personale l'identità dell'azienda. In tal senso ho rivestito con cuoio e legno, i materiali tipici del brand, una forma discreta, non invadente, un tavolo a due livelli multifunzionale che pare galleggiare nello spazio".



UN PASSAGGIO ALL'ASCIUTTO

Ponchotaxi è un oggetto "anfibo", a più funzioni, tipico del design di Ragni che mira a risolvere i piccoli problemi del quotidiano. È un poncho antipioggia da usare anche in due, "per offrire un passaggio all'asciutto a una bella ragazza in un giorno di pioggia, oppure per portare in giro il figlio (di quella fanciulla?) senza che si bagni. Insomma un oggetto che sopravvive ai cicli generazionali... anche questa è sostenibilità in fondo, no?". Per Invicta, 2007.

rosamente made in Italy. "Siamo invasi dalle macchine cinesi. Costano niente, ma in un paio d'ore sono già sfasciate lasciando dietro di sé un irritante odor di plastica. Così, per i miei figli Elia e Tobia, mi è venuta voglia di fabbricare automobili che durino nel tempo e raccontino il tempo". Non solo, il cedro del Libano emana un profumo che ti mette in re-

lazione con la natura, il packaging in cartone diventa espositore e garage: qui, il gioco, che è una cosa seria come sosteneva Bruno Munari, diverte e insegna a capire come ciò che realizziamo e usiamo è parte di un tutto più complesso: se lo fai con amore e ragionamento come Matteo Ragni, la vita di tutti sarà più vivibile.